musica da Casa**menotti**



Spoleto Festival dei Due Mondi



9 - 13 LUGLIO 2025 / 12ª EDIZIONE



Spoleto Festival dei Due Mondi

O 68

CON IL SOSTEGNO DI



Den Bøhmske Fond



MECENATI

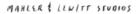
IN COLLABORAZIONE CON























PARTNER MEDIA



MEDIA

Ritrovateci prossimamente su



MdCM Sessions - Musica da Casa Menotti

concerti integrali con interviste di Luca Ciammarughi

Seguite i reportage di MdCM

Su *La Matinale* di France Musique (Radio France) il 10 e 15 luglio 2025 dalle 7:30

Su Les Matins di France Culture (Radio France) il 10 e 15 luglio 2025 dalle 6:30



MARIA FLORA MONINI
| Presidente Fondazione Monini

È anche con Musica da Casa Menotti che desideriamo rendere omaggio e ringraziare il Maestro Menotti con la volontà di proseguire nel suo intento, quale riconoscimento verso colui che ci ha dato tanto.

La musica era la sua passione ed il suo desiderio era quello di far conoscere questa arte, dedicandosi completamente all'educazione dello spirito dei giovani. Ed è con questo spirito che la Fondazione Monini si impegna ad ospitare ogni anno nuovi talenti e giovani realtà artistiche che si prodigano per la musica e per l'arte.

It is also through Musica da Casa Menotti that we wish to honor and thank Maestro Menotti through a will to perpetuate his intention, as an acknowledgment towards the individual that has given us so much. Music was his passion and his desire was to make his art known, dedicating himself to the education of young people. It is through this spirit that the Fondazione Monini commits to hosting new talent and young artistic projects that engage in music and art making.

Per cinque giorni le onde sonore vibreranno dalla facciata di Casa Menotti per riversarsi nella straordinaria Piazza del Duomo adiacente. È questo rapporto diretto tra la produzione artistica, la città e la vita di tutti i giorni che vogliamo difendere ed ergere a simbolo per una società immaginata già dal Maestro Gian Carlo Menotti. Per descriverlo attraverso le sue parole: « L'artista contemporaneo non conosce il suo pubblico, o lo conosce solo come 'pubblico', non come esseri umani, come i suoi concittadini – e per il pubblico l'artista è un idolo inaccessibile per cui sacrifica il costo di un biglietto (...) in cambio di qualche ora di svago ». E ancora: « In realtà, il mio sogno non era di creare un festival, ma di creare una piccola città in cui l'artista avesse carta bianca e fosse un membro essenziale della società ». Nello spazio intimo di un salotto, ci vogliamo rendere ambasciatori di questa visione, che pone l'artista accanto allo spettatore e lo umanizza. Riteniamo questo cambio di prospettiva come necessario, vitale e funzionale alla ridefinizione del ruolo dell'artista nella società di oggi: è un processo che attuiamo attraverso le nuove generazioni di musicisti da tutto il mondo, nonché attraverso alcune figure di spicco nel panorama solistico internazionale che si sono erte a paladini della promozione di giovani talenti musicali. Benvenuti a Casa Menotti, dove la musica incontra la convivialità.

For five days sound waves will vibrate from Casa Menotti's façade, only to pour out into the extraordinary, adjacent Piazza del Duomo. We wish to defend this direct relationship between artistic production, the city, and everyday life, as well as elevating it as a symbol for a society already imagined by Maestro Gian Carlo Menotti. To cite his words: "The contemporary artist does not know his public, or knows it only as 'public', not as human



FEDERICO M. PAPI
| Direttore artistico

beings, his fellow-citizens – and to the public the artist is an inaccessible idol to whom it sacrifices the cost of an admission ticket (...) in exchange for a few hours diversion». Maestro Menotti continues: « Actually, my dream was not to make a festival, but to create a small city in which the artist had carte blanche and was an essential member of society ». In the intimate space of a living room, we want to be ambassadors of this vision, which puts the artists close to the spectator and humanizes them. We deem this change of perspective as necessary, vital, and functional to the reframing of today's artists' societal role: it's a process that we enable through the new generations of musicians across the world, as well as through some prominent soloists from today's international music landscape that have distinguished themselves for their commitment to young music talent. Welcome to Casa Menotti, where music meets conviviality.

CONSULENTI ARTISTICI



UMBERTO JACOPO LAURETI



VITO VENEZIA

DIVULGATORE



LUCA CIAMMARUGHI

ADDETTA ALLA PRODUZIONE



LAURE PENY-LALO

NOTE DI SALA A CURA DI



VALERIO SEBASTIANI

Crediti foto: Luca Ciammarughi by Davide Santi Umberto Jacopo Laureti by Alessandro Lanciotti Laure Peny-Lalo by Hélène Massuet Valerio Sebastiani by Flavio Iannello

Ore 17:00

In collaborazione con

ROYAL ACADEMY OF MUSIC ___

Sotto il mentorato di **Barbara Hannigan**



ABIGAIL SINCLAIR | soprano MILDA DAUNORAITĖ | pianoforte

Benjamin Britten: On this Island

- Let the Florid Music Praise!
- Now the Leaves are Falling Fast
- Seascape
- Nocturne
- · As it is, Plenty

Olivier Messiaen: Regard de l'esprit de joie, tratto da "Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus"

Ernst Krenek: Die Nachtigall

Claude Vivier: Hymnen an die Nacht

Juozas Gruodis: Poppies, Cornflowers, Lilacs

Maurice Ravel: Valses nobles et sentimentales

Cecilia Livingston: Kalypso - prima italiana

Atmosfere notturne, paesaggi marittimi, sonorità dal mondo naturale. Dal classicismo "barocco" di On this island, la composizione che inaugurò il sodalizio tra Britten e il poeta W. H. Auden, prende l'avvio un percorso che esplora alcune affascinanti regioni della musica vocale da camera, oggi ancora poco conosciute. Come la musica del francese Vivier, allievo di Stockhausen, autore di una musica misteriosa e ammaliante; le "cartoline naturalistiche" di Gruodis, compositore lituano di efficace potenza lirica; gli esperimenti atonali (senza disdegnare luminosi e ammiccanti squarci tonali) di Krenek nella sua Die Nachtigall, sul testo corrosivo di Karl Kraus; la malinconia di Kalypso di Cecilia Livingston. A queste si alternano degli interventi pianistici di primissimo ordine: l'eleganza increspata delle Valses di Ravel e il virtuosismo impetuoso di Messiaen.

Nocturnal atmospheres, seascapes, and sounds from the natural world. The journey begins with the "baroque" classicism of On This Island, the composition that marked the beginning of the collaboration between Britten and poet W. H. Auden. From here, the program explores some fascinating yet still little-known areas of chamber vocal music. Among them is the work of French composer Claude Vivier, a student of Stockhausen, known for his mysterious and spellbinding music; the "naturalistic postcards" of Lithuanian composer Juozas Gruodis, whose lyrical power is striking; the atonal experiments (without rejecting bright, teasing tonal flashes) of Krenek in his Die Nachtigall, set to a biting text by Karl Kraus; and the melancholy of Kalypso by Cecilia Livingston. These vocal works are interwoven with piano interludes of the highest caliber: the rippling elegance of Ravel's Valses and the fierce virtuosity of Messiaen.





Abigail Sinclair

Ore 18:30

In collaborazione con

ROYAL ACADEMY OF MUSIC



LIUBOV ULYBYSHEVA | violoncello

Tratto dalla tesi di dottorato della musicista: "New Home-New Identity? Finding a Voice in Exile"

Mieczysław Weinberg: Sonata per violoncello solo n°1, op.72 Tratto dalla tesi di dottorato della musicista: "New Home-New Identity? Finding a Voice in Exile"• Adagio

- Allegretto
- Allegro

Ernst Toch: Impromptu per violoncello solo in tre movimenti, op.90c

- Andante cantabile
- Allegretto grazioso
- Adagio, con espressione quasi "Der letzte Kampf"

Hans Gál: Suite per violoncello solo, op.109b

- Introduzione e fughetta
- · Alla marcia
- Cavatina
- Rondino

Nato dalla ricerca dottorale di Liubov Ulybysheva su Mieczysław Weinberg, questo programma musicale esplora l'esilio di tre compositori ebrei: Weinberg, Hans Gál ed Ernst Toch. Fuggendo dalle persecuzioni (Weinberg verso l'URSS, Gál e Toch dall'Austria al Regno Unito e Stati Uniti d'America) essi ricrearono la propria identità musicale in terre straniere, dando alla loro poetica nuova linfa vitale, attraverso la sinergia tra due dimensioni tra esse opposte, quella dell'abbandono della terra natia e quella del paese straniero. La Sonata per violoncello n. 1 di Weinberg (1960), densa di pathos e di climax narrativi che ricordano certi passaggi della musica di Mahler è posta a dialogo con la Suite op. 109b di Gál, che vive di forti suggestioni dalla polifonia bachiana, e coi Tre Impromptus op. 90c di Toch, eleganti miniature dedicate al violoncellista Piatigorsky. Tre poetiche diverse, unite dall'arte dell'esilio.

Born from Liubov Ulybysheva's doctoral research on Mieczysław Weinberg, this musical program explores the exile of three Jewish composers: Weinberg, Hans Gál, and Ernst Toch. Fleeing persecution—Weinberg to the USSR, Gál and Toch from Austria to the United Kingdom and the United States—they reshaped their musical identities in foreign lands, breathing new life into their artistic voice through the tension and synergy between two opposing dimensions: the loss of their homeland and the encounter with a new one. Weinberg's Cello Sonata No. 1 (1960), rich in pathos and narrative climaxes reminiscent of Mahler, is placed in dialogue with Gál's Suite op. 109b, imbued with strong echoes of Bachian polyphony, and Toch's Three Impromptus op. 90c, refined miniatures dedicated to cellist Gregor Piatigorsky. Three distinct artistic voices, united by the art of exile.



Ore 11:00

In collaborazione con





TRIO ÈKELON

MEDEYA KALANTARAVA | violino MARIA MARGHERITA PACI | violoncello GIANMARCO TONELLI | pianoforte

Franz Schubert: Trio n°2 in Mib maggiore, op. 100

- Allegro
- Andante con moto
- · Scherzo: Allegro moderato
- Allegro moderato

Joaquín Turina: Círculo, op.91

- Amanecer
- Mediodía
- Crepusculo

«Furore represso», «appassionata nostalgia», «angoscia profonda», «attivo, virile, drammatico». Con queste parole Robert Schumann impresse nell'immaginario degli ascoltatori e appassionati schubertiani, il suo sigillo da critico musicale sul Trio n. 2 op. 100, tra le pagine più alte mai scritte per questa formazione cameristica. Parole che si attagliano perfettamente alla ricchezza di prospettive di questa composizione, controbilanciata elegantemente (nonostante la lontananza temporale) da Círculo, del compositore spagnolo Joaquín Turina. Questo iridescente brano scritto nel 1936, segue la parabola atmosferica di una giornata (si passa dall'alba al crepuscolo, passando per il "mezzogiorno") e stupisce per la straordinaria eterogeneità di contenuti, in grado di esprimere sia la sognante malinconia (evidente nel primo movimento Amanecer, permeato da evidenti atmosfere raveliane), sia la frizzante e luminosa dimensione folclorica, tipicamente spagnola.

"Repressed fury," "passionate nostalgia," "profound anguish," "active, virile, dramatic." With these words, Robert Schumann left his mark as a music critic on Trio No. 2, Op. 100, one of the greatest works ever written for this chamber ensemble, shaping the imagination of Schubert enthusiasts and listeners alike. These expressions perfectly capture the depth and multifaceted nature of the composition, which is elegantly counterbalanced—despite the chronological distance—by Circulo by Spanish composer Joaquín Turina. This shimmering piece, written in 1936, traces the atmospheric arc of a day—from dawn to dusk, passing through "midday"—and surprises with its remarkable diversity of material. It conveys both dreamy melancholy (clearly heard in the first movement, Amanecer, imbued with Ravelian hues) and the sparkling, radiant folkloric spirit so typical of Spain.



Ore 18:30

In collaborazione con

tetracordo jazz summit

Tratto dal programma « Repassez-moi l'standard » di France Musique, Radio France



ENSEMBLE TETRACORDO

GIORDANO CARNEVALE | clarinetto

FABIEN MARY | tromba

EDMONDO CICCHETTI / contrabbasso FRANCESCO CINIGLIO / batteria

Con la partecipazione di MAVI LOU | voce

Mascheramenti - prima italiana

Fabien Mary, Stéphane Delplace, Giordano Carnevale, Chris Byars: Suite per ensemble jazz - **prima italiana** (arrangiamento Giordano Carnevale)

- HAY su armonie di How about you
- · Médiations su Say it Isn't so
- Moon Reflection su Out of Nowhere
- ·Now That I Know su Why Shouldn't
- Almost from me su All of Me
- · Blue. Red and Mental su Blue & Sentimental

Roberto Negro: La primavera - su struttura armonica di Some Other Springs) Commissione di Musica da Casa Menotti - **prima mondiale**

Francesco Ciniglio: Capitano

Duke Ellington & Billy Strayhorn: The Telecaster, tratto dalla suite Such Sweet Thunder su testo di William Shakespeare (adattamento Mavi Lou; arrangiamento Giordano Carnevale)

Fabien Mary: Little Stars - su struttura armonica di Time on My Hands

Leo Brouwer: Un día de noviembre (adattamento Mavi Lou; arrangiamento Giordano Carnevale)

Una suite in sei movimenti costruita a partire da brani composti per la rubrica "Ligne de Démarquage - Repassez moi l'Standard" (trasmessa su France Musique. Radio France), nella quale Carnevale propone la forma del contrafact: una pratica musicale che presuppone la creazione di una composizione originale, basata su struttura armonica di uno standard preesistente. Una tecnica consolidata nel mondo del jazz, ma che rivela un radicamento molto profondo nella cultura musicale eurocolta. L'esempio più antico proviene dalla messa imitazione del XVI secolo, dove linee polifoniche dei mottetti (profani) venivano rielaborate e accolte in una nuova creazione (sacra). Un caso emblematico del Novecento delle avanguardie, invece, è il balletto Pulcinella di Igor' Stravinskii: qui la fonte pergolesiana è "mascherata" attraverso una strumentazione moderna. Seppure distanti secoli, queste composizioni condividono la medesima concezione, che si rinnova nella pratica jazz mantenendo una linea di comunicazione con il passato: un gioco di specchi tra brano originale e composizione derivata, che nel mascheramento evidenzia affinità. contrasti e trasformazioni. In pieno XX secolo, mentre la musica colta europea abbandonava la tonalità, il iazz la reinventava attraverso processi imitativi propri dell'improvvisazione barocca. In epoca post-moderna, il contrafact si configura come una pratica compositiva che rielabora materiali del passato in una prospettiva contemporanea.

A six-movement suite built from pieces originally composed for the seament Liane de Démarquage - Repassez-moi l'Standard (broadcast on France Musique, Radio France), in which Carnevale explores the form of the contrafact; a musical practice involving the creation of an original composition based on the harmonic structure of a preexisting standard. Though firmly rooted in the jazz tradition, this technique has deep ties to the legacy of European art music. The earliest examples date back to the 16th century imitation masses, in which polyphonic lines from secular motets were reworked into new sacred compositions. A notable 20th-century ayant-garde example is Igor Stravinsky's ballet Pulcinella, where music attributed to Pergolesi is "disguised" through modern orchestration. Despite the centuries that separate them, such works share a common creative approach—revived in jazz through a dynamic interplay with tradition: a hall-of-mirrors effect between the original piece and its reimagined version. where disguise serves to reveal affinities, contrasts, and transformations. In the heart of the 20th century, while European art music moved away from tonality, jazz reinvented it through imitative processes akin to Baroque improvisation. In the postmodern era, contrafact has become a compositional practice that reinterprets materials of the past through a contemporary lens.













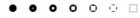
Giordano Carnevale

Edmondo Cicchetti

Francesco Ciniglio

Ore 11:00

In collaborazione con



THE ROYAL DANISH ACADEMY OF MUSIC



AKELA QUARTET

GUSTAV RANUM | violino CLARA GLASDAM | violino OSKAR REUBEN FRIIS-HANSEN | viola KIRSTEN WILBRANDT KJÆR | violoncello

Wolfgang Amadeus Mozart: Quartetto per archi n°17 "La caccia"

- Allegro vivace assai
- Menuetto: Moderato Trio
- Adagio
- Allegro assai

Béla Bartók: Quartetto per archi n°2

- Moderato
- Allegro molto capriccioso
- •Lento

Mozart e Bartók rimangono ancora oggi, probabilmente, i compositori che più di tutti hanno contribuito a elevare l'arte della scrittura per Quartetto d'archi, riuscendo a creare soluzioni sempre innovative. Mozart nel Quartetto per archi n. 17, trova ispirazione nelle fanfare da caccia, che diventano materiale di base per il primo movimento, lasciando poi spazio a una spigliatezza di invenzione veramente straordinaria. Il medesimo estro di scrittura, lo troviamo nel Secondo Quartetto (1915-17) di Bartók, dove il compositore elabora motivi derivati dal canto popolare ungherese in strutture serrate e complesse. Nei tre movimenti emergono ardite combinazioni ritmiche, contrasti timbrici e armonici, e una raffinata ricerca polifonica: un insieme di caratteristiche che contraddistinguono inequivocabilmente il suo unico linguaggio musicale.

Mozart and Bartók remain, even today, perhaps the two composers who have most significantly elevated the art of string quartet writing, each continually finding new and inventive solutions. In his String Quartet No. 17, Mozart draws inspiration from hunting fanfares, which provide the thematic basis for the first movement and give way to a truly remarkable inventiveness throughout the work. A similar creative brilliance can be found in Bartók's String Quartet No. 2 (1915–17), where the composer weaves motifs derived from Hungarian folk song into tightly structured and complex forms. Across the three movements, bold rhythmic combinations, striking timbral and harmonic contrasts, and refined polyphonic writing emerge—hallmarks of Bartók's unmistakably original musical language.



Ore 18:00

In collaborazione con





NICOLAS GIACOMELLI | pianoforte

Nikolaj Medtner: Melodie dimenticate I, op.38

- Sonata reminiscenza
- Danza graziosa
- Danza festiva
- · Canzona fluviala
- Danza rustica
- Canzona serenata
- Danza silvestra
- · Alla reminiscenza

Aleksandr Skrjabin: Sonata per pianoforte n°5, op.53

Amico intimo di Rachmaninov, Nikolaj Medtner, fa parte di quella schiera di compositori macchiati di "passatismo", e quindi lungamente e ingiustamente bistrattato dalle programmazioni musicali, poiché autore di musiche squisitamente liriche e cantabili (e quindi molto "ottocentesche"). Le Melodie dimenticate non fanno eccezione: scritte nel 1921 a ridosso dalla fuga in Germania, presentano malinconici paesaggi sonori, nutriti dall'immaginario popolare russo. Una certa visionarietà, invece, pervade la Sonata n. 5 di Aleksandr Skrjabin, scritta nel 1908 mentre lavorava al Poema dell'estasi. Formata da un unico movimento la Sonata è attraversata da un'elettricità conturbante, dove i temi, ora tumultuosi e languidi, ora imperiosi e affannati, catturano l'ascoltatore in una concitata corsa verso l'empireo.

A close friend of Rachmaninov, Nikolai Medtner belongs to that group of composers often branded as "reactionary" and, as a result, long and unjustly neglected in concert programming—largely due to his exquisitely lyrical and songlike music, which many considered too "19th-century" in style. Forgotten Melodies is no exception: written in 1921, shortly after his flight to Germany, the work evokes melancholic soundscapes steeped in Russian folk imagery. In contrast, a visionary intensity pervades Alexander Scriabin's Sonata No. 5, composed in 1908 during the creation of his Poem of Ecstasy. Structured as a single movement, the sonata radiates a sensual, unsettling energy: themes shift from turbulent and languid to commanding and breathless, drawing the listener into a feverish ascent toward the empyrean.



Ore 11:00

In collaborazione con

Juilliard

ANTHONY RATINOV | pianoforte

Fryderyk Chopin: Valzer in Lab maggiore, op.42 Fryderyk Chopin: Notturno in Si maggiore, op.62 Fryderyk Chopin: Polonaise in F# minore, op.44 Fryderyk Chopin: Impromptu n.1 in Lab maggiore, op.29 Fryderyk Chopin: Impromptu n.2 in F# maggiore, op.36 Fryderyk Chopin: Scherzo n.3 in Do# maggiore, op.39 Fryderyk Chopin: Ballata n.3 in Lab maggiore, op.47 Fryderyk Chopin: Polacca-Fantasia, op.61

Le composizioni per pianoforte di Chopin rappresentano un vero e proprio universo che racchiude tutta la potenza visionaria del compositore polacco, il quale ha dedicato a questo strumento la stragrande maggioranza della sua produzione. Ma dove si è esprime questa carica rivoluzionaria, che fa di Chopin un vero e proprio "poeta del pianoforte"? Sicuramente in quella assertiva e decisiva capacità di innovazione delle "piccole forme", di creazione di una poetica del "timbro" (ancora prima dell'armonia e della melodia), che ha reso indimenticabile e immediatamente riconoscibile qualunque suo pezzo pianistico. Oltre, ovviamente, a una quasi proverbiale cantabilità e capacità di riversare nello strumento una profondità sonora quasi orchestrale. Questi elementi sono ormai inseparabili dalla musica pianistica di Chopin, che in questo recital è espressa in quasi tutta la totalità delle sue intenzioni e nel caleidoscopio scintillante dei suoi colori.

Chopin's piano compositions represent a vast universe encapsulating the full visionary power of the Polish composer, who devoted the overwhelming majority of his output to this instrument. But where does this revolutionary force, which makes Chopin a true "poet of the piano," find its expression? Certainly in his assertive and decisive capacity to innovate "small forms," and in his creation of a poetic approach to timbre—even before harmony and melody—which has made every one of his piano pieces unforgettable and instantly recognizable. Add to this his almost proverbial cantability and his ability to pour an orchestral depth of sound into the instrument. These elements have become inseparable from Chopin's piano music, which in this recital is presented in nearly the full spectrum of its expressive intentions and in the sparkling kaleidoscope of its colors.



Ore 18:00

In collaborazione con





CATERINA BARTOLETTI | violino LEONARDO MERLINI | pianoforte

Sergej Prokof'ev: Sonata per violino n.2, op.94bis

- Moderato
- Presto Poco più mosso del Tempo I
- Andante
- · Allegro con brio Poco meno mosso Tempo I Poco meno mosso Allegro con brio

Igor' Stravinskij: Suite italienne

- Introduzione
- Serenata
- Tarantella
- Gavotta
- Scherzino
- Minuetto e Finale

Francis Poulenc: Sonata per violino e pianoforte FP119

- Allegro con fuoco
- Intermezzo
- Presto tragico

Dal barocco al Novecento, il programma intreccia tre secoli di arte violinistica, sotto il segno del Neoclassicismo e del retour à. Prokof'ev apre con la Sonata n. 2, nata nel 1943 dalla gemella per flauto: freschezza classica, cantabilità russa e brio virtuosistico concepiti per il celebre violinista David Oistrakh. La Suite italienne di Stravinskij, rielabora in chiave neoclassica musiche pergolesiane in un processo di appropriazione e ri-creazione al quadrato. Chiude Francis Poulenc con la sua Sonata (1943) omaggio a García Lorca, dove il violino si espande tra lirismo, elegia e inaspettate citazioni dall'Onegin di Čajkovskij.

From the Baroque to the 20th century, this program weaves together three centuries of violin artistry under the banner of Neoclassicism and retour à (a return to earlier styles). Prokofiev opens with Sonata No. 2, composed in 1943 as a sister work to his flute sonata: classical freshness, Russian lyricism, and virtuosic brilliance crafted for the renowned violinist David Oistrakh. Stravinsky's Suite italienne reimagines Pergolesi's music through a neoclassical lens in a process of appropriation and immense creative reinvention. The program closes with Francis Poulenc's Sonata (1943), a tribute to García Lorca, where the violin unfolds through lyricism, elegy, and unexpected quotations from Tchaikovsky's Onegin.





Ore 11:00

In collaborazione con



Un progetto comune di:





e con

MAHLER & LEWITT STUDIOS



BIRGIT KATRIIN BORN | violino LUCREZIA COSTANZO | violino HATTIE QUICK | viola TONKA JAVOROVIĆ | violoncello LÁSZLÓ ADRIÁN NAGY | pianoforte

Maurice Ravel: Quartetto per archi in Fa maggiore

- · Allegro moderato très doux
- Assez vif très rythmé
- Très lent
- Vif et agité

Jaan Rääts: Concerto n.1 per orchestra da camera, op.16 (arr. per quartetto d'archi, Mihkel Kerem)

- Allegro
- Andante
- Allegro
- Grave
- Allegro

Gustav Mahler: Quartetto per pianoforte e archi in La minore

Nicht zu schnell

Un viaggio attraverso le sfaccettate traiettorie della musica da camera europea. Il trasparente lirismo di Ravel apre il programma: un capolavoro del 1903 (che, a ragione, individua a Parigi un vero e proprio centro del modernismo primonovecentesco) dove grazia impressionista e slancio ritmico dialogano in quattro quadri ricchi di colori e multiformità. Segue l'estone Jaan Rääts, spirito inquieto del Novecento baltico con il suo "neoclassico" Concerto n. 1, qui nella trascrizione per quartetto di Mihkel Kerem. Un brano attraversato dall'alternarsi di accelerazioni, che ricordano i passaggi più coinvolgenti dei Quartetti di Shostakovich (soprattutto nei propulsivi e incessanti Allegri) e meditazioni sospese. In chiusura l'unica pagina cameristica di un giovanissimo Mahler, il Quartetto in la minore: fervore romantico e presagi espressionisti condensati in un solo, intenso movimento.

A journey through the multifaceted paths of European chamber music. The program opens with Ravel's transparent lyricism: a masterpiece from 1903 that rightly identifies Paris as a true center of early 20th-century modernism. Here, Impressionist grace and rhythmic drive converse across four richly colored and diverse movements. Next is Estonian composer Jaan Rääts, a restless spirit of the Baltic 20th century, with his "neoclassical" Concerto No. 1, presented here in Mihkel Kerem's transcription for string quartet. The piece alternates between accelerations reminiscent of the most engaging passages of Shostakovich's quartets—especially in the propulsive and relentless allegros—and suspended meditations. The program concludes with the only chamber work by a very young Mahler, the String Quartet in A minor: romantic fervor and expressionist forebodings condensed into a single, intense movement.

Per sapere di più sull'artista: More about the artist:







Hattie Quick





Birgit Katriin Born Lucrezia Costanzo

Tonka Javorović

László Adrián Nagy

Casa Menotti

Via dell'Arringo, 1 Spoleto (PG)

Per info:

0743 46620 info@casamenotti.it www.casamenotti.it

Per prenotazioni:

0743776444 biglietteria@festivaldispoleto.com www.festivaldispoleto.com

